

Informativo PAMAPI



I nostri 'ragazzi' in visita al Bargello di Firenze accompagnati da alcuni educatori

Struttura Terapeutica PAMAPI
Centro di Abilitazione
per Disturbi di Spettro Autistico

Via Bolognese, 238
CAP 50139 - Firenze
Tel. 055 400594
Fax 055 405828
C/C Postale n. 25883505
IBAN IT79J0306902924000000014445
www.pamapi-autismo.it
segreteria@pamapi-autismo.it
Codice per il 5x1000: 03382540486



numero verde autismo
800654477



PAMAPI: DUE EVENTI PER RACCONTARSI

Di Luciano Pieri - *Presidente PAMAPI*

PAMAPI: “Centro Terapeutico-Abilitativo per Persone con Disturbi di Spettro Autistico” accreditato presso il Servizio Sanitario della Toscana.

Questa è la nostra mission da oltre quaranta anni a questa parte.

Ma cosa è un Centro **Terapeutico Abilitativo** (da non confondersi con i Centri Riabilitativi).

Un centro terapeutico abilitativo è una struttura che offre servizi di **abilitazione** e supporto a persone con disabilità, disturbi o patologie (nel nostro caso trattiamo Disturbi dello Spettro Autistico se-

vero in persone adulte), con l’obiettivo di fargli acquisire abilità e/o autonomie che non hanno mai avuto, allo scopo di migliorare la loro autosufficienza, la loro autostima, incrementare la loro inclusione sociale e conseguentemente migliorare la loro qualità di vita.

Per cercare di ottenere quanto sopra il personale della PAMAPI si avvale di innumerevoli strumenti, tecniche e strategie che potremmo definire **attività abilitative**, con tanta passione e nel rispetto della dignità e della unicità di ognuno dei propri assistiti.

Queste a seguire le innumerevoli attività abilitative delle quali ci avvaliamo:

ATTIVITÀ ARTISTICO-ESPRESSIVA; ATTIVITÀ MUSICOTERAPICA; AUTONOMIE DOMESTICHE; AUTONOMIE PERSONALI; BAGNO MULTISENSORIALE; IPPOTERAPIA; MASSAGGIO MANI; MESSA SPECIALE; PET THERAPY; RELAX IN STANZA MULTISENSORIALE; INTERVENTO SU PROBLEMI COMPORTAMENTALI; INCLUSIONE NEL TERRITORIO; ATTIVITÀ MOTORIA; PREVENZIONE SANITARIA; PROTO-LAVORO; SOCIALIZZAZIONE; STIMOLAZIONE COGNITIVA; STIMOLAZIONE INTERAZIONE CONVERSAZIONE; STIMOLAZIONE SENSORIALE; SUPPORTO PSICOLOGICO; TELEINTERVENTO; TRAINING DI ATTIVITÀ FINALIZZATA; TRAINING ALLA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA; TRAINING ALLA COMUNICAZIONE DI UN BISOGNO CON TABLET; TRAINING ALLA FLESSIBILITÀ.

Tutte queste attività vengono messe in atto per aiutare in prima battuta i “ragazzi” ma conseguentemente anche per supportare le famiglie delle quali ci occupiamo anche organizzando occasio-



ni conviviali e attività di supporto come ad esempio il progetto IMAGINE rivolto ai caregivers familiari, i quali, operano a vita, senza ferie né orari definiti, spesso sacrificando lavoro, vita sociale, vita personale e salute. Il ruolo di progetti sulle famiglie, come IMAGINE svolto da PAMAPI, puntano a stimolare il confronto fra famiglie in situazioni simili, per alleviare il peso del fardello personale, scambiarsi informazioni pratiche, non sentirsi completamente soli e prendere coscienza dei nostri diritti.

Queste in sintesi sono le cose che costantemente fa PAMAPI per migliorare la condizione dei propri ragazzi e delle loro famiglie. Aldo, un carissimo amico mio e della PAMAPI più volte mi ha detto: "Voi siete una realtà di eccellenza. Fate tante importanti bellissime cose per i vostri assistiti con risultati apprezzabili, ma queste cose le so solo io che ogni tanto frequento il vostro Centro. All'esterno nessuno si accorge di niente ed è come se non esisteste. Ricordati che oggi nel mondo **dell'apparire**, chi non si fa vedere non esiste".

Pertanto, anche se ci è costato tanto sacrificio, nell'arco di un mese e mezzo abbiamo organizzato ben due eventi per raccontarci e far conoscere le nostre attività.

Il primo evento dal titolo **"I FAMILIARI CAREGIVERS DELLE PERSONE CON AUTISMO GRAVE"** ha avuto luogo presso **'Visitor Center'** (Piazza Stazione in Firenze) in data 20 febbraio e si proponeva di rendere visibile, riconoscere e valorizzare il ruolo cruciale dei familiari che si prendono cura per l'intero arco di vita, di persone con autismo grave e disabilità intellettiva.

È stato un grande successo di pubblico e di contenuti. Fra i presenti all'evento l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Firenze dott. Nicola Paulesu e la Direttrice della SdS di Firenze dott.ssa Giuditta Giunti, oltre ad innumerevoli rappresentanti delle associazioni del settore.

Il secondo evento dal titolo **"EDUCARE OLTRE LE PAROLE"** lo abbiamo organizzato presso il **'The Square'** (Via Domenico Cirillo in Firenze) il giorno 2 aprile in occasione della Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo. L'obiettivo dell'avvenimento era quello per un momento di riflessione e riconoscimento dedicato agli operatori che ogni giorno, costruiscono possibilità per i ragazzi



EDUCARE OLTRE LE PAROLE

Il valore del lavoro educativo nell'autismo grave

2 APRILE 2026 – Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo

Un momento di riflessione e riconoscimento dedicato agli operatori che ogni giorno, con competenza e presenza, costruiscono possibilità per ragazzi con autismo grave.

2 Aprile 2026
THE SQUARE - Via Domenico Cirillo 1/R, Firenze
Orario: 10:00 - 12:00

con autismo grave. Relatori: dott.ssa Francesca Poli, dott.ssa Chiara Sartini, dott.ssa Chiara Bulli; dott.ssa Lisa Tagliaferri e dott. Matteo Cecchetti. Sono intervenuti alla manifestazione la Presidente del Consiglio Regionale della Regione Toscana, avv. Stefania Saccardi e il Consigliere Regionale dott. Andrea Vannucci.

Credo che in ambedue le occasioni siamo riusciti magistralmente a far sapere cosa fa la PAMAPI e con quali metodologie opera per ottenere i suoi risultati nel rispetto della dignità di ciascuno, sia utenti che famiglie. Autoreferenziandomi, credo di poter affermare con sicurezza che facciamo veramente moltissimo, e questa consapevolezza ci deve essere di stimolo per fare sempre di più e meglio.

Però per fare di più e meglio non sono sufficienti le nostre sole forze, bisogna necessariamente andare oltre, ed impegnarci (con le realtà simili alla nostra) tutti assieme per coinvolgere e stimolare le Istituzioni affinché facciano il passo successivo assicurandoci maggior sostegno ad ogni livello e maggiori risorse da investire nei nostri **progetti abilitativi**.



DA PAMAPI IL VENTI FEBBRAIO: MESSAGGIO CULTURALE E POLITICO

di Daniele Mugnaini - Psicologo PAMAPI

Il 20 febbraio PAMAPI, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, ha organizzato a Firenze l'evento "Come sostenere i familiari caregivers della persona con autismo grave", nato dal desiderio di rendere visibile una realtà spesso silenziosa: quella delle famiglie che, ogni giorno e per tutta la vita, si prendono cura di persone con autismo grave e disabilità intellettiva. L'iniziativa ha unito riflessione scientifica, testimonianze e momenti di forte coinvolgimento umano.



Luca con Miranda (mamma ed eccezionale caregiver da 53 anni)

Particolarmente intensa è stata la proiezione del docufilm *UNSEEN*, che ha permesso ai presenti di entrare, con delicatezza e profondità, nelle vite di famiglie segnate da amore, fatica, paura, dedizione e straordinaria capacità di resistenza.

Attraverso pannelli informativi e materiali di approfondimento, sono stati presentati dati scientifici sui livelli di stress, burnout, isolamento sociale e sofferenza psicologica che colpiscono molti caregiver familiari di persone con autismo grave. Sono stati inoltre affrontati temi urgenti come il bisogno di servizi di sollievo ("respite"), il rischio di solitudi-

ne delle famiglie, la necessità di educatori specializzati e adeguatamente valorizzati, e l'importanza di una rete sociale e istituzionale realmente competente e vicina ai bisogni concreti delle persone. Uno dei momenti più toccanti dell'incontro è stato rappresentato dalle testimonianze di due caregiver familiari di PAMAPI, che hanno raccontato con grande autenticità il peso quotidiano del caregiving, ma anche la profondità dell'amore per i propri figli e la bellezza, spesso nascosta, delle

loro vite. Parole che hanno commosso profondamente il pubblico e ricordato quanto sia necessario superare visioni superficiali o esclusivamente assistenzialistiche della disabilità.

L'evento ha voluto anche lanciare un messaggio culturale e politico: la tenuta delle famiglie non può essere data per scontata. Servono servizi di qualità, sollievi realmente praticabili, comunità accoglienti, investimenti strutturali e una maggiore sensibilità collettiva verso queste situazioni di grande complessità umana.

Grazie al contributo di realtà e persone vicine a PAMAPI, è stato possibile offrire gratuitamente ai partecipanti un coffee break e distribuire due pubblicazioni molto apprezzate: *Aiutismo*, realizzato nell'ambito di un progetto finanziato da Ministero, Regione Toscana e Società della Salute di Firenze, e *Profound Autism Booklet - Traduzione Italiana*, una intensa raccolta di volti, storie e riflessioni dedicate all'autismo grave.

PAMAPI desidera ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, collaborato e condiviso questo importante momento di ascolto, consapevolezza e vicinanza umana.

PAMAPI: TESTIMONIANZE DI FAMILIARI PER RACCONTARSI

di Silvia Landini e Cristina Nannipieri - Caregiver di utenti PAMAPI



L'evento dal titolo **"I FAMILIARI CAREGIVERS DELLE PERSONE CON AUTISMO GRAVE"** (descritto dal Presidente Pieri nell'articolo **Eventi**) è stata l'occasione per raccontarsi e condividere esperienze di caregivers (una mamma e una sorella) che si prendono cura per l'intero arco di vita, di persone con autismo grave e disabilità intellettiva.

L'investimento di energie quotidiane è enorme, a volte impensabile: non ci sono ferie soprattutto mentali, si cambiano abitudini sociali, c'è chi è costretto a lasciare il lavoro (se può) e tutto o quasi (se ci sono altri familiari) ruota intorno alla persona che ha più necessità.

L'investimento emotivo dei caregivers, nel ruolo di genitore o siblings (sorelle/fratelli) è diverso anche se le esigenze da soddisfare sono le stesse: affetto, rispetto, cura, miglioramento dell'autosufficienza, miglioramento della qualità di vita. Per i genitori è un "fino alla fine", è un cercare di dare un futuro migliore;

per i siblings, che arrivano quando già i genitori hanno fatto tantissimo, è un percorso condiviso di esperienze con lo stesso obiettivo: rendere migliore la quotidianità.

Nel racconto di una madre, di un padre, i siblings rivedono il percorso dei propri genitori mentre altri genitori possono trovare spunti di riflessione e chiavi diverse per affrontare, la seppur diversa, quotidianità; nel racconto di una sorella minore, altri siblings possono trovare alcune risposte o forse la speranza di potercela fare e, spero, anche un po' di forza e leggerezza in più.

Per "farcela" sono di grandissimo supporto i centri di abilitazione come PAMAPI e le iniziative come **IMAGINE** che, in questo caso, fungono da **caregivers dei familiari**.

Il costante confronto con gli educatori e il personale tecnico è fondamentale per i familiari: **si cresce insieme**. Nella famiglia allargata costituita dal personale del centro PAMAPI, dai "ragazzi" che lo frequentano e dai loro familiari, il caregiving evolve in qualcosa di molto più complesso e che diven-



Caregiver e amici partecipano al convegno

ta un rapporto pluridimensionale e pluridirezionale. **Ognuno ha cura**. In particolare ogni disabile e i suoi familiari sono accompagnati ad avere cura del proprio percorso di riabilitazione; ogni disabile sviluppa, per esempio, la cura dei materiali nelle attività artistico-espressive e la cura e l'attenzione verso gli amici animali della pet-therapy; ognuno si relaziona con gli altri secondo la propria attitudine e sensibilità, ma c'è di più, si crea il gruppo dove ognuno, disabile, educatore, familiare, è e può essere caregiver dell'altro. Questo è il valore aggiunto della condivisione del percorso.



CENTRALITÀ DEL RUOLO DELL'EDUCATORE IN CENTRI DIURNI SANITARI

di **Francesca Poli** - Psicologa PAMAPI

Nei servizi dedicati alle persone con Disturbo dello Spettro Autistico, e in particolare nei centri diurni come la Pamapi, la figura dell'educatore riveste un ruolo fondamentale e complesso, che va ben oltre la semplice applicazione di tecniche o programmi strutturati. Questa giornata l'abbiamo voluta dedicare alla figura dell'educatore che è, prima di tutto, un mediatore tra la persona e il mondo, un facilitatore di esperienze significative e un punto di riferimento stabile all'interno della quotidianità. Il lavoro educativo si costruisce attorno alla progettazione di interventi individualizzati, calibrati sui bisogni, le potenzialità e le caratteristiche specifiche di ogni persona. Questo significa organizzare attività che promuovano lo sviluppo delle autonomie personali, delle competenze sociali e comunicative, ma anche offrire contesti in cui la persona possa sperimentarsi, esprimersi e sentirsi riconosciuta. Tuttavia, ridurre il ruolo dell'educatore alla dimensione tecnica sarebbe limitante. Nonostante la centralità del suo intervento, il ruolo dell'educatore in generale fatica ancora oggi a ricevere un pieno riconoscimento, sia sul piano istituzionale che culturale. Spesso, infatti, questa figura viene percepita come "esecutiva", subordinata ad altre professionalità ritenute più specialistiche, quando in realtà l'educatore rappresenta uno dei pilastri della quotidianità dei servizi. Valorizzare il ruolo dell'educatore significa, innanzitutto, riconoscere la complessità del suo lavoro. Si tratta di "stare accanto" alla persona, di costruire contesti educativi intenzionali, leggere e interpretare i comportamenti, prendere decisioni in tempo reale e sostenere processi di crescita che richiedono tempo, continuità e competenza. È un lavoro che integra dimensione tecnica, relazionale ed etica, e che implica una responsabilità profonda nella promozione della qualità della vita delle

persone. Alla Pamapi? Investire sugli educatori, dunque, non è solo una questione professionale, ma una scelta etica e sociale. Significa riconoscere che la crescita, l'autonomia e il benessere delle persone con autismo passano anche – e inevitabilmente – attraverso la qualità delle relazioni che i servizi sono in grado di offrire. Un primo passo verso la valorizzazione riguarda la Formazione. È fondamentale investire in percorsi formativi solidi e continuativi, che permettano agli educatori di



Lisa, Leonardo e Sascia ai quali gli educatori hanno concesso un riposino

acquisire strumenti aggiornati, ma anche di sviluppare capacità riflessive. Accanto alla formazione, è necessario promuovere spazi strutturati di supervisione. L'educatore lavora quotidianamente dentro relazioni intense, talvolta complesse e faticose: poter condividere dubbi, difficoltà e strategie con altri professionisti non è un lusso, ma una condizione essenziale per garantire qualità agli interventi e benessere agli operatori. Sebbene approcci strutturati o modelli psicoeducativi possano offrire strumenti utili, è nella relazione che l'intervento educativo trova il suo significato più profondo. La relazione non è un elemento accessorio, ma il cuore stesso del lavoro educativo. Stare in relazio-

ne, nel contesto dell'autismo, richiede competenze specifiche e una grande sensibilità. Significa saper leggere segnali comunicativi spesso non convenzionali, rispettare i tempi dell'altro, tollerare il silenzio e l'apparente distanza, e costruire un contatto autentico che non sia invasivo ma accogliente. L'educatore deve essere capace di "sintonizzarsi" con la persona, entrando nel suo modo di percepire e organizzare il mondo, senza forzature ma con intenzionalità. La relazione educativa diventa così uno spazio sicuro, prevedibile e significativo, all'interno del quale la persona con autismo può sviluppare fiducia e, progressivamente, aprirsi all'interazione. È proprio attraverso questa fiducia che si rendono possibili gli apprendimenti: senza relazione, ogni intervento rischia di diventare meccanico e poco efficace. Alla Pamapi, inoltre, la dimensione della quotidianità assume un valore educativo centrale. I momenti informali – il pranzo, le attività laboratoriali, i tempi di attesa – rappresentano occasio-



I nostri 'ragazzi' che accompagnati dagli educatori in visita per musei.

ni preziose per costruire relazione e promuovere competenze. L'educatore, in questo senso, lavora costantemente "nel qui e ora", trasformando ogni situazione in un'opportunità educativa. Un altro aspetto fondamentale è il lavoro in équipe e in rete con le famiglie e gli altri professionisti. La coerenza degli interventi e la condivisione degli obiettivi educativi rafforzano la qualità del percorso e contribuiscono a creare un ambiente contenitivo e prevedibile per la persona. Non mancano, tuttavia, le criticità: la gestione dei comportamenti complessi, il carico emotivo, il rischio di burnout e la necessità di una formazione continua rappresentano sfide concrete per gli educatori. In questo scenario, la capacità di riflettere sulla propria pratica e di ricevere supervisione diventa essenziale per mantenere uno sguardo lucido e competente. In conclusione, il ruolo dell'educatore alla Pamapi si configura come una sintesi dinamica tra competenze tecniche e qualità umana. Se le metodologie forniscono la struttura, è la relazione a dare senso e direzione all'intervento. È nello stare con l'altro, prima ancora che nel "fare", che si costruiscono le condizioni per un autentico percorso di crescita. L'educatore coglie sfumature, cambiamenti, segnali che difficilmente emergono in contesti più strutturati o in interventi brevi. Dare spazio a questo sapere significa arricchire la progettazione e renderla più aderente alla realtà. Perché, in fondo, non si educa senza relazione: si educa nella relazione.



Gruppo di educatori e utenti impegnati in giochi da tavolo



DENTRO PAMAPI: LA QUOTIDIANITA DEL LAVORO EDUCATIVO

di Chiara Bulli - Educatrice PAMAPI

Tra voi che state leggendo queste parole, c'è sicuramente chi conosce già bene il nostro centro, ne ha attraversato gli spazi e ne ha osservato i ritmi; e c'è chi, invece, magari ne ha solo sentito parlare e prova ad immaginarlo. In entrambi i casi, quello che propongo adesso in questo breve articolo è uno sguardo diverso: entrare in PAMAPI attraverso i miei occhi, quelli di un'educatrice che, ogni giorno, insieme ai suoi colleghi, dà significato e direzione a ciò che lì accade. Per farlo, partiamo per un piccolo viaggio tra le stanze e i momenti che costruiscono la nostra quotidianità. La giornata segue una struttura semplice: acco-



Alcuni 'ragazzi' che attornati dai nostri educatori partecipano ad una festa organizzata in PAMAPI

glienza, attività mattutine/uscite sul territorio, pranzo, attività pomeridiane e uscita. Una scansione chiara che racchiude però un lavoro continuo e intenzionale già a partire dall'accoglienza che, infatti, non consiste solo nel "far entrare", ma nell'osservare, ascoltare e cogliere lo stato emotivo della persona, orientando anche da lì l'andamento della giornata.

Ogni attività è parte di una progettazione costruita sui bisogni e sulle caratteristiche di ciascun utente. Anche l'organizzazione di noi educatori segue questa logica: sapere con chi, quando e dove lavoreremo significa poter garantire coerenza e continuità agli interventi. Gli ambienti che adesso vi elencherò, quindi, non

sono semplicemente stanze, ma contesti pensati per sostenere obiettivi specifici.

Iniziamo ed immaginate di entrare dunque nei laboratori "blu" e "giallo", dove ogni proposta è strutturata per sostenere le abilità residue e promuovere competenze cognitive, di socializzazione, di autonomie e protolavoro. Arriviamo poi in palestra, dove il movimento diventa relazione, regolazione e possibilità di stare con l'altro, mentre, poco più avanti, nella stanza polivalente, prende forma la dimensione espressiva, dove colori e materiali diversi diventano strumenti per comunicare, anche oltre le parole. Nella nostra falegnameria il lavoro si fa tangibile: costruire e portare a termine un compito significa sperimentare autonomia, precisione e soddisfazione. All'esterno, invece, giardino e orto offrono esperienze di cura, contatto con la natura e condivisione, trasformando semplici gesti in momenti di responsabilità a partecipazione. Infine, la stanza multisensoriale: uno spazio più raccolto, in cui la relazione passa attraverso esperienze sensoriali, tra rilassamento, esplorazione e contatto. Accanto a questi ambienti, il centro si apre anche al territorio e alla collaborazione con professionisti esterni, ampliando le occasioni di esperienza e di partecipazione alla vita di comunità.

Alla fine di questo piccolo percorso virtuale, comunque, ciò che vorrei restasse in voi che leggete non è tanto l'elenco delle attività o degli spazi, ma il filo che li attraversa: un lavoro educativo che abita ogni luogo ed ogni momento, anche il più semplice. Perché è proprio lì, nella quotidianità condivisa, che si costruiscono autonomia, competenze e senso di appartenenza, ed è lì che il nostro lavoro trova il suo significato più autentico: trasformare ogni esperienza, anche la più piccola, in qualcosa di rilevante che lasci traccia.

IL RUOLO DELL'EDUCATORE NELL'AUTISMO GRAVE

di Chiara Sartini - Educatrice PAMAPI



La mia esperienza alla Pamapi nasce poco più di un anno fa, un anno prezioso che mi ha aiutato a creare legami in un'equipe molto affiatata, consentendo lo svolgimento del lavoro in un clima sereno e produttivo.

L'autismo grave rappresenta una delle condizioni dello spettro autistico che richiede un supporto educativo e riabilitativo continuo. Nel nostro Centro Diurno Pamapi accogliamo persone che presentano difficoltà significative nella comunicazione, nell'interazione sociale, nella gestione dei comportamenti e dell'autonomia quotidiana. Il nostro lavoro parte da un presupposto fondamentale: l'autismo non è una malattia da guarire, ma un diverso modo di percepire ed elaborare il mondo. Per questo ogni intervento è costruito nel rispetto dell'unicità della persona.

Il ruolo dell'educatore è centrale. La prima competenza è l'osservazione: comprendere come la persona comunica, quali situazioni generano benessere o disagio, cosa motiva o al contrario affatica. Molti comportamenti che possono apparire "strani" sono in realtà forme di comunicazione: un gesto, una crisi, un ritiro improvviso possono esprimere paura, frustrazione o sovraccarico sensoriale. Un altro pilastro del lavoro educativo è la comunicazione aumentativa alternativa. Attraverso immagini, simboli o dispositivi digitali, le persone possono esprimere bisogni, preferenze ed emozioni, riducendo la frustrazione e favorendo la partecipazione attiva. Parallelamente sosteniamo le autonomie quotidiane: piccoli passi come vestirsi, partecipare ad attività domestiche, muoversi negli spazi noti. Routine prevedibili e supporti visivi rendono l'ambiente comprensibile e rassicurante.

La relazione educativa è il cuore dell'intervento. Le persone con autismo grave possono avere difficoltà a instaurare relazioni spontanee, ma hanno bisogno di connessioni autentiche. Gli educatori

costruiscono legami basati su fiducia, continuità e rispetto dei tempi individuali. Fondamentale è anche la collaborazione con le famiglie e gli altri professionisti, per progetti coordinati e coerenti. Nel lavoro quotidiano utilizziamo strategie consolidate come analisi funzionale, comunicazione funzionale, rinforzo differenziale, estinzione e ipercorrezione. Sono strumenti che permettono di comprendere i comportamenti e favorire modalità più adeguate di espressione e interazione.

Accompagnare persone con autismo grave significa entrare in una prospettiva diversa e preziosa. Ogni piccolo passo avanti racconta un percorso fatto di pazienza, impegno condiviso e profondo rispetto per l'individualità di ciascuno.



Educatori e 'ragazzi' impegnati in attività ludiche



LA COMPETENZA RELAZIONALE: IL LAVORO “INVISIBILE” DELL’EDUCATORE PROFESSIONALE

di Lisa Tagliaferri - Educatrice socio-pedagogica PAMAPI

Sono entrata a far parte del mondo Pamapi un anno fa e, in questo contributo, desidero condividere una riflessione su un aspetto centrale, seppur spesso silenzioso, del nostro operato educativo quotidiano.

Il lavoro emotivo: una competenza invisibile ma centrale

Nella professione educativa, accanto alle competenze tecniche e metodologiche, esiste una dimensione meno visibile ma determinante: il lavoro emotivo. Esso rappresenta una componente strutturale dell’agire dell’educatore, definibile come una vera e propria competenza professionale che richiede consapevolezza, autoregolazione e intenzionalità.

Ciò che rende davvero efficace un intervento è spesso ciò che non si vede: la capacità di riconoscere, accogliere e rimodulare le emozioni proprie e altrui per sostenere processi di sviluppo e inclusione. La figura educativa deve essere una presenza stabile e affidabile, capace di utilizzare il proprio vissuto emotivo non come un ostacolo, ma come uno strumento per costruire una relazione

fondata su fiducia ed alleanza, in modo autentico e professionale.

La relazione educativa come spazio emotivo

La relazione educativa non è mai neutra; è uno spazio attraversato da emozioni intense e talvolta ambivalenti: fiducia e speranza, ma anche rabbia, frustrazione e paura. L’educatore accoglie stati emotivi disorganizzati, offre prevedibilità e “traduce” i segnali non verbali (sguardi, gesti, postura) dell’utente. La relazione è il primo spazio in cui l’esperienza emotiva può essere organizzata e condivisa. Prima ancora dell’apprendimento di un’abilità, viene data la possibilità di stare con l’altro in modo emotivamente sostenibile.

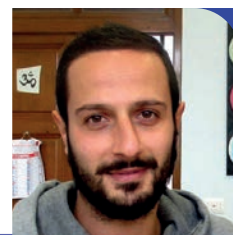
Regolazione emotiva e postura professionale

Una delle competenze chiave dell’educatore è la capacità di regolazione emotiva che ha l’obiettivo di riuscire a non agire impulsivamente nella relazione educativa con l’utente. L’educatore è infatti chiamato a mantenere una postura professionale equilibrata tra il coinvolgimento emotivo e la distanza professionale: essere presenti senza essere travolti.

L’invisibilità del lavoro emotivo: tra rischi e riconoscimenti

Nonostante la sua centralità, questo lavoro resta spesso invisibile perché non produce risultati immediatamente misurabili. Si percepisce nella qualità della relazione e nei cambiamenti dell’utente. Spesso viene confuso con una “dote naturale” come l’empatia, mentre è una competenza professionale complessa che si apprende nel tempo. Questa invisibilità rischia di portare a una sottovalutazione del ruolo e a un mancato riconoscimento della fatica emotiva. Renderlo visibile significa non solo riconoscere il valore dell’educatore e la complessità del suo operato, ma anche migliorare costantemente la qualità dei servizi offerti.





IL VALORE DELL'EDUCATORE

di **Matteo Cecchetti** - *Educatore PAMAPI*

La parola “valore” richiama l'insieme delle qualità e delle caratteristiche che conferiscono importanza e significato a una persona. In questo senso, l'Educatore professionale rappresenta oggi una figura di grande rilievo all'interno dei servizi educativi, sanitari e sociali. Si tratta di un professionista qualificato, dotato di una formazione specifica e di competenze ben definite, che opera quotidianamente a stretto contatto con persone che vivono situazioni di fragilità. Il suo obiettivo principale è quello di promuovere l'autonomia, l'inclusione e il benessere della persona, considerata nella sua globalità. Tuttavia, essere Educatore professionale non significa semplicemente “educare”, si tratta, piuttosto, di assumere un ruolo complesso e ricco di responsabilità. Questa professione, infatti, si fonda su solide conoscenze teoriche e metodologiche, alle quali si affianca una forte dimensione etica. L'intervento educativo non è mai casuale, ma sempre intenzionale e mirato, con lo scopo di sostenere i processi di crescita e di sviluppo individuale. Nel corso degli anni, il riconoscimento di questa figura è diventato sempre più chiaro e strutturato. Un passaggio fondamentale in questa direzione è stato rappresentato dalla Legge 205/2017, che ha contribuito a definire in modo più preciso il ruolo dell'Educatore professionale, distinguendo tra Educatore socio-pedagogico ed Educatore sanitario. A ciò si è aggiunta l'istituzione di un albo professionale, che ha garantito maggiore tutela e riconoscimento alla categoria. In particolare, nel 2018 è stato istituito l'albo dell'Educatore professionale sanitario all'interno dell'Ordine TSRM-PSTRP, rafforzando così l'identità professionale e regolando l'esercizio della professione anche attraverso un codice deontologico. Per intraprendere questa carriera è necessario seguire un percorso universitario specifico. Esistono, infatti, due principali indirizzi di studio: la laurea in Educazione Professionale Sanitaria (classe L/SNT2) e la laurea in Scienze dell'Educazione (classe L-19). Durante il percorso formativo, gli studenti acquisiscono conoscenze in ambiti come la pedagogia, l'educazione, la psicologia, la sociologia e la medicina, affiancando allo studio teorico attività pratiche, laboratori e tirocini nei servizi educativi e sociali. Queste esperienze sul campo risultano fondamentali, poiché permettono di sviluppare

competenze relazionali e operative indispensabili per la professione. Inoltre, per quanto riguarda l'Educatore professionale sanitario, è previsto l'obbligo di aggiornamento continuo attraverso la formazione ECM. Le competenze dell'Educatore professionale possono essere suddivise in due grandi ambiti: quello tecnico e quello relazionale. Da un lato, le competenze tecniche comprendono la progettazione educativa, l'osservazione e l'analisi dei bisogni, la valutazione degli interventi e la documentazione del lavoro svolto. Dall'altro, le competenze relazionali includono aspetti fondamentali come l'empatia, l'ascolto (attivo), la



Festa di compleanno di Leonardo

capacità di costruire relazioni educative significative, la gestione dei conflitti e una comunicazione efficace. Gli ambiti in cui l'Educatore professionale può operare sono numerosi e diversificati. Può lavorare, ad esempio, in comunità per minori, nei servizi dedicati alla disabilità, nei servizi sociali, nelle strutture sanitarie e riabilitative, oppure all'interno di progetti di inclusione sociale. In tutti questi contesti, il suo contributo risulta essenziale per sostenere le persone nei loro percorsi di vita e per migliorare concretamente la loro qualità della vita. Quella dell'Educatore professionale è una professione in continua evoluzione, che richiede non solo competenze solide, ma anche aggiornamento costante e una grande capacità di adattamento. Proprio per questo, il suo ruolo si rivela centrale nei servizi alla persona, contribuendo in modo significativo alla promozione dell'autonomia, dell'inclusione e del benessere, sia a livello individuale (e familiare) che sociale.



ESPERIENZE ESTETICHE E ACCESSIBILITÀ CULTURALE ALL'ESPOSIZIONE DI MARK ROTHKO

di Mirko Vignozzi - *Educatore PAMAPI*

Il progetto “Sfumature” di Fondazione Palazzo Strozzi sviluppa percorsi museali accessibili rivolti a persone nello spettro autistico, attraverso metodologie educative basate sulla mediazione sensoriale, relazionale e inclusiva. L'iniziativa si fonda su un approccio orientato all'accessibilità culturale e alla personalizzazione dell'esperienza museale, con l'obiettivo di favorire partecipazione attiva, benessere percettivo ed espressione individuale. Dal 2022, PAMAPI partecipa al progetto insieme ai propri utenti, aderendo ai percorsi laboratoriali e alle attività proposte da Palazzo Strozzi. In questo quadro si inserisce l'esposizione “Rothko a Firenze”, una delle più rilevanti esposizioni italiane dedicate a Mark Rothko, figura centrale dell'espressionismo astratto. La ricerca artistica di Rothko, fondata sull'interazione tra campi cromatici,

percezione dello spazio e dimensione contemplativa, favorisce un'esperienza immersiva caratterizzata da forte coinvolgimento emotivo e sensoriale.

L'arte contemporanea, in particolare quella astratta e non figurativa, può rappresentare un contesto particolarmente efficace nei percorsi rivolti a persone nello spettro autistico, poiché consente modalità di fruizione non necessariamente mediate dal linguaggio verbale o dalla narrazione lineare. Elementi quali colore, luce, ritmo visivo, materia e organizzazione spaziale possono stimolare processi percettivi, attentivi ed emotivi, valorizzando differenti modalità di elaborazione sensoriale e comunicativa.

Durante la visita, le operatrici del progetto “Sfumature” hanno proposto attività strutturate e ca-



librate sulle caratteristiche percettive e relazionali dei partecipanti, favorendo un'interazione diretta con le opere. Di fronte all'autoritratto dell'artista, ai partecipanti è stato chiesto di osservare attentamente il dipinto e sintetizzare la propria percezione attraverso una singola parola, stimolando capacità di osservazione, associazione emotiva e interpretazione personale.

Successivamente, davanti a un'opera caratterizzata da un'ampia varietà cromatica, i partecipanti hanno realizzato una composizione artistica utilizzando pezzi di stoffa colorata da collocare su una tela, sperimentando concretamente le relazioni tra colore, forma e percezione emotiva. Di fronte a un grande dipinto dominato da tonalità rosse e gialle, l'attività si è concentrata sulla modificazione della percezione cromatica attraverso l'utilizzo di fogli trasparenti colorati, evidenziando come variazioni visive possano influenzare l'esperienza estetica dell'opera.

In un'ulteriore sala, davanti a un quadro caratterizzato da tonalità fredde e strutture geometriche, ai partecipanti è stato proposto di osservare l'opera indossando cuffie insonorizzate, con l'obiettivo di ridurre gli stimoli ambientali e facilitare la concentrazione attenta sull'esperienza visiva. Il percorso si è concluso con un laboratorio collettivo nel quale i partecipanti hanno realizzato un elaborato condiviso utilizzando matite acquarellabili, favorendo cooperazione, rielaborazione dell'esperienza e continuità tra spazio museale e contesto educativo di riferimento.

L'esperienza di "Sfumature" evidenzia come i contesti artistici possano configurarsi come strumenti efficaci di inclusione culturale e sperimentazione relazionale, promuovendo modalità di partecipazione basate sull'ascolto delle specificità percettive individuali. La mostra dedicata a Mark Rothko ha rappresentato un ambiente favorevole all'attivazione di processi di esplorazione sensoriale, attenzione condivisa ed espressione personale, confermando l'importanza di sviluppare pratiche museali sempre più accessibili e orientate alla neurodiversità.



Giulio si cimenta in una creazione artistica attorniato dai suoi amici



Francesco si esprime artisticamente controllato da Betty



IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE CR FIRENZE PER IL MANTENIMENTO DEGLI ELEVATI STANDARD DI INTERVENTO DI PAMAPI

di Daniele Mugnaini - Psicologo PAMAPI

Nel corso del 2025 PAMAPI ha ricevuto un importante sostegno economico da parte della **Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze**, che ha approvato il finanziamento del progetto *“Supporto alle attività PAMAPI – Centro di abilitazione per persone con autismo per il 2025”*. Il contributo assegnato, pari a circa 45.000 euro, rappresenta un aiuto concreto e prezioso per garantire la continuità e la qualità delle attività rivolte alle persone con disturbo dello spettro autistico e disabilità intellettiva grave seguite dal nostro Centro.



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Questo finanziamento si inserisce nella tradizione di collaborazione tra PAMAPI e la Fondazione CR Firenze, che negli anni ha dimostrato attenzione e sensibilità verso i bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Il progetto sostenuto quest'anno ha un obiettivo molto concreto ma fondamentale: **mantenere gli elevati standard di intervento del Centro**, in un contesto in cui i costi dei servizi socio-sanitari sono in costante aumento e la copertura economica pubblica non sempre riesce a sostenere pienamente la complessità del lavoro svolto.

Un contributo per garantire la qualità del servizio

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento significativo delle spese legate alla gestione del servizio: costi del personale, aggiornamento professionale degli operatori, strumenti tecnologici per la documentazione clinica e educativa, interventi specialistici esterni e attività di inclusione nel territorio. Il progetto sostenuto dalla Fondazione consente di contribuire alla copertura di alcune voci fonda-

mentali, tra cui:

- il personale educativo e sanitario coinvolto nelle attività quotidiane;
- i servizi specialistici esterni, come pet-therapy e ippoterapia;
- la mensa e i servizi di supporto alla vita quotidiana degli utenti;
- il trasporto con il pulmino PAMAPI per le attività nel territorio;
- il miglioramento dei sistemi informatici di comunicazione interna e documentazione.

Grazie a questo sostegno è possibile continuare a garantire un ambiente di cura attento e qualificato.

Le attività del Centro: uno sguardo ai dati

Uno degli elementi distintivi del lavoro di PAMAPI è la **costante rilevazione e monitoraggio delle attività svolte**, che permette di osservare nel tempo l'evoluzione degli interventi e la loro distribuzione nelle diverse aree della qualità di vita.

Il confronto tra i dati del 2024 e quelli del 2025 mostra come il Centro abbia mantenuto una grande ricchezza e varietà di interventi, con oltre migliaia di attività svolte nelle diverse dimensioni educative, riabilitative e relazionali.

Tra le aree più rilevanti troviamo:

Stimolazione cognitiva

Le attività di stimolazione cognitiva hanno registrato un incremento complessivo. In particolare sono aumentate:

- le attività di integrazione visuo-motoria e grafismo;
- la lettura e la scrittura;
- le proposte finalizzate all'apprendimento di nuove abilità.

Questi interventi rappresentano una componente fondamentale del lavoro educativo con persone con autismo e disabilità intellettiva, perché favoriscono il mantenimento e lo sviluppo delle capacità cognitive e comunicative.

Attività espressive e musicoterapia

Un aumento molto significativo riguarda le **attività artistico-espressive** e la musicoterapia, ambiti che svolgono un ruolo essenziale nella promozione del benessere emotivo e della partecipazione. Nel corso dell'anno la musicoterapia ha visto una crescita importante delle sedute, grazie alla valorizzazione delle competenze professionali della terapeuta coinvolta nel progetto. Allo stesso modo si sono sviluppate ulteriormente le attività creative e artistiche, che consentono agli utenti di esprimersi attraverso linguaggi non verbali spesso più accessibili e gratificanti.

Attività motorie e corporee

Le attività fisiche e motorie continuano a rappresentare un pilastro della proposta educativa di PAMAPI: palestra, camminate, giochi sportivi e momenti di movimento strutturato contribuiscono infatti alla salute fisica, alla regolazione emotiva e al benessere generale.

Alcune variazioni nei dati sono legate a fattori esterni: ad esempio la riduzione delle attività in piscina è stata determinata da lavori straordinari alla piscina comunale utilizzata dal Centro.

Autonomie personali e domestiche

Grande attenzione è dedicata anche allo sviluppo delle **autonomie nella vita quotidiana**, che rappresentano un elemento centrale nei progetti di vita delle persone con disabilità.

Tra le attività più frequenti troviamo:

- allenamento alle abilità di conversazione;
- cura della persona;
- gestione del tempo libero;
- collaborazione nelle incombenze domestiche;
- preparazione di semplici pietanze.

Queste attività, spesso apparentemente semplici, hanno un grande valore educativo perché permettono di rafforzare il senso di competenza personale e di partecipazione alla vita sociale.

Socializzazione e inclusione nel territorio

Un'altra area importante riguarda le occasioni di socializzazione e di inclusione nel territorio: uscite, gite, momenti conviviali e attività in contesti pubblici.

Nel 2025 si è registrato un aumento delle uscite e delle esperienze nel territorio, molto apprezzate dagli utenti e dalle famiglie, perché favoriscono l'incontro con la comunità e la partecipazione alla vita sociale.

Supporto psicologico e teleintervento

Un incremento significativo si osserva anche nelle attività di supporto psicologico, che comprendono il lavoro sui progetti di vita, il sostegno alle famiglie e gli interventi sull'affettività.

Parallelamente è cresciuto l'utilizzo del teleintervento, utilizzato come modalità complementare e flessibile rispetto alla presenza, utile in particolari situazioni o per mantenere continuità negli interventi.

Un lavoro in continua evoluzione

I dati mostrano anche alcune riduzioni o riorganizzazioni di attività. Queste variazioni non indicano una perdita di qualità del servizio, ma riflettono scelte educative deliberate o condizioni organizzative temporanee.

Ad esempio:

- è stato ridotto il tempo trascorso con tablet e video musicali per favorire attività più interattive e relazionali;
- alcuni laboratori, come quello del legno, sono in fase di rinnovamento;
- il turnover di alcuni operatori ha modificato temporaneamente la distribuzione di alcune attività di gruppo.

Il valore della comunità

Il sostegno della Fondazione CR Firenze rappresenta non solo un aiuto economico, ma anche un segno di fiducia e di riconoscimento verso il lavoro svolto da PAMAPI.

La cura delle persone con autismo e disabilità intellettiva grave richiede infatti un impegno collettivo che coinvolge famiglie, operatori, istituzioni e comunità. Ogni contributo che permette di sostenere servizi qualificati come PAMAPI contribuisce concretamente a migliorare la vita di molte persone e delle loro famiglie.

Per questo motivo desideriamo esprimere un sincero **ringraziamento alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze** per l'attenzione e la sensibilità dimostrate verso il nostro Centro.

Grazie a questo sostegno possiamo continuare a perseguire la missione che ispira PAMAPI fin dalla sua nascita: offrire alle persone con autismo e disabilità intellettiva **opportunità di crescita, benessere e partecipazione**, costruendo insieme alle famiglie percorsi di vita dignitosi e ricchi di significato.



CENTRO PRIVATO
TERAPEUTICO - ABILITATIVO
PER DISTURBI DI
SPETTRO AUTISTICO

Autor. N° 4236
del 24/04/2001



Gruppo eterogeneo di operatori PAMAPI

PAMAPI

**Informativo n° 2
Gennaio - Giugno 2026**

Struttura terapeutica abilitativa PAMAPI
Via Bolognese, 238
50139 Firenze

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 515 del 4 marzo 2002
Direttore Responsabile: Luciano Pieri